

**Tiziano Vecellio**  
*Gesù porta la croce*

«PADRE NOSTRO»  
Viviamo da figli di Dio

# GESÙ DÀ LA SUA VITA PER NOI

## Nucleo 6

### INTRODUZIONE

#### OBBIETTIVO DI FEDE

In questo nucleo i fanciulli entrano nel cuore del mistero di Cristo, nella sua Pasqua. La morte di Gesù in croce e la sua risurrezione, Il dono della sua vita per amore, sono l'inizio della nuova alleanza tra Dio e ogni uomo. In particolare:

#### LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono come Gesù ha vissuto i suoi ultimi giorni.

Scoprono inoltre che l'amore con cui ha dato per noi la sua vita è immenso, e che la sua risurrezione conferma che Gesù è il salvatore del mondo, il Figlio di Dio.

#### LA FEDE CELEBRA

I fanciulli si preparano alla Pasqua celebrando una Via Crucis.

#### LA FEDE PREGA

I fanciulli imparano ad avere una speciale devozione per la croce.

#### LA FEDE OPERA

I fanciulli imparano a mettere in pratica l'insegnamento di Gesù sull'amore paziente e capace di sacrificio.

#### INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **il sesto nel cammino** del primo anno di catechismo parrocchiale. **Normalmente** questo tratto di cammino si svolge dalla metà/fine del mese di **MARZO** fino alla fine di **APRILE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna a vivere la domenica delle Palme, il *solenne Triduo Pasquale* e le prime domeniche del Tempo Pasquale. I materiali qui proposti possono servire per vivere **da tre a quattro incontri** con i fanciulli e **un incontro con i loro genitori**.

#### NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

Nella nostra vita siamo spesso orientati ad affermare noi stessi, la nostra volontà, i nostri interessi. Cristo ha riempito d'amore l'ultimo tratto del suo percorso terreno, sicuro di non restare deluso dal Padre e disposto a donarsi totalmente, senza trattenere per sé nulla, senza difendersi, senza smettere di affidarsi al Padre. Procuriamo di liberare il nostro cuore dal bisogno dei risultati, delle gratificazioni, delle sicurezze.

# INSEGNAMENTI

## I GRANDI CATECHISMI

### *Dal Catechismo della Chiesa Cattolica*

**557** "Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme" (Lc 9,51). Con questa decisione, indicava che saliva a Gerusalemme pronto a morire. A tre riprese aveva annunciato la sua passione e la sua risurrezione. Dirigendosi verso Gerusalemme dice: "Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme" (Lc 13,33).

**558** Gesù ricorda il martirio dei profeti che erano stati messi a morte a Gerusalemme. Tuttavia, non desiste dall'invitare Gerusalemme a raccogliersi attorno a lui: "Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!" (Mt 23,37b). Quando arriva in vista di Gerusalemme, Gesù piange sulla città ed ancora una volta manifesta il desiderio del suo cuore: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi" (Lc 19,42).

**559** Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia? Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re, Gesù sceglie il tempo e prepara nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di "Davide, suo padre" (Lc 1,32). È acclamato come il figlio di Davide, colui che porta la salvezza (*Hosanna* significa: "Oh, sì, salvaci!", "donaci la salvezza!"). Ora, "Re della gloria" (Sal 24,7-10), entra nella sua città "cavalcando un asino" (Zc 9,9): egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, ma con l'umiltà che rende testimonianza alla verità. Per questo i soggetti del suo Regno, in quel giorno, sono i fanciulli e i "poveri di Dio", i quali lo acclamano come gli angeli lo avevano annunciato ai pastori. La loro acclamazione, "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel "Santo" della liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della pasqua del Signore.

**560** *L'ingresso di Gesù a Gerusalemme* manifesta l'avvento del Regno che il Re-Messia si accinge a realizzare con la pasqua della sua morte e risurrezione. Con la celebrazione dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, la domenica delle Palme, la liturgia della Chiesa dà inizio alla Settimana Santa.

**601** Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del "Servo Giusto" era stato anticipatamente annunciato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere "ricevuto", che "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture" (1 Cor 15,3). La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente. Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente. Dopo la risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus, poi agli stessi Apostoli.

**604** Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui

che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1 Gv 4,10). ”Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Rm5,8).

**605** Questo amore è senza esclusioni; Gesù l'ha richiamato a conclusione della parabola della pecorella smarrita: “Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli” (Mt 18,14). Egli afferma di “dare la sua vita in riscatto *per molti*” (Mt20,28); quest'ultimo termine non è restrittivo: oppone l'insieme dell'umanità all'unica persona del Redentore che si consegna per salvarla. La Chiesa, seguendo gli Apostoli, insegna che Cristo è morto per tutti senza eccezioni: “Non vi è, non vi è stato, non vi sarà alcun uomo per il quale Cristo non abbia sofferto”.

### ***Dal Catechismo degli Adulti “La verità vi farà liberi”***

#### **Mistero d'amore**

**[245]** Il mistero della redenzione, secondo il Nuovo Testamento, è mistero di amore. Per avvicinarci ad esso il più possibile, nessuna prospettiva o linguaggio è più adatto di quello dell'amore gratuito.

Dio è in sé perfettissimo, felice e immutabile: non può né diminuire né crescere, né perdere né acquistare. È per amore del tutto libero e gratuito che chiama in essere le creature e concede la sua alleanza. Non acquista nulla per sé; vuole solo comunicare vita e perfezione; ma lo vuole con assoluta serietà, appassionatamente.

**[246]** L'uomo, creato libero, si chiude con il peccato all'amore e ai doni di Dio. Danneggia se stesso, non Dio. A ognuno potrebbero essere rivolte le parole di Eliu nel libro di Giobbe: «Contempla il cielo e osserva, considera le nubi: sono più alte di te. Se pecchi, che gli fai? Se moltiplichi i tuoi delitti, che danno gli arcehi? Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano? Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia!» (Gb 35,5-8). E con il concilio Vaticano II si potrebbe aggiungere: «Il peccato è una diminuzione per l'uomo stesso, impedendogli di conseguire la propria pienezza».

Tuttavia il peccatore offende Dio e gli procura una misteriosa «sofferenza», che, secondo la Bibbia, è amarezza e delusione, gelosia, ira e soprattutto compassione. Al di là degli evidenti antropomorfismi, dobbiamo pensare che Dio viene offeso nel suo amore di Creatore e di Padre, con cui liberamente si rivolge all'uomo e si lega a lui; viene offeso nel suo voler donare e si oppone attivamente con la sua volontà santificatrice alla miseria dell'uomo come fosse la propria, per vincere il male con il bene.

**[247]** Nel suo amore sempre fedele, nella sua misericordia senza limiti, «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Lo ha mandato, uomo tra gli uomini; gli ha ispirato e comunicato il suo amore misericordioso per i peccatori, lo ha consegnato nelle loro mani, donandolo incondizionatamente, nonostante il rifiuto ostinato e omicida.

L'iniziativa è del Padre: «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo» (2Cor 5,19). È lui che ama per primo; è lui che per primo «soffre una passione d'amore», «la passione dell'impassibile»; è lui che infonde nel Cristo la carità e

suscita la sua mediazione redentrice, da cui derivano a noi tutti i benefici della salvezza. «Questo imperscrutabile e indicibile “dolore” di Padre» suscita «l’ammirabile economia dell’amore redentivo di Gesù Cristo».

**[248]** Il Cristo accoglie liberamente l’iniziativa del Padre: «Il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa» (Gv 5,19). Condivide l’atteggiamento misericordioso del Padre, la sua volontà e il suo progetto: «Ha dato se stesso per i nostri peccati..., secondo la volontà di Dio e Padre nostro» (Gal 1,4). Si è donato agli uomini senza riserve, si è consegnato nelle loro mani, senza tirarsi indietro di fronte alla loro ostilità, prendendo su di sé il peso del loro peccato: «Uno è morto per tutti» (2Cor 5,14). Così ha vissuto e testimoniato nella sua carne la fedeltà incondizionata di Dio all’umanità peccatrice. Questa è la sua obbedienza e la sua offerta sacrificale a Dio: «Ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2).

**[249]** Si è offerto «con uno Spirito eterno» (Eb 9,14). Come il fuoco consumava le vittime sacrificali degli antichi sacrifici rituali, così «lo Spirito Santo agì in modo speciale in questa assoluta autodonazione del Figlio dell’uomo, per trasformare la sofferenza in amore redentivo». Lo Spirito Santo era la forza divina della carità che il Padre ispirava nel Figlio e il Figlio accoglieva, offrendosi per noi.

### **Il Crocifisso risorto, nostro Salvatore**

**[250]** Dio, nella sua misericordia, non solo dona agli uomini peccatori il Figlio unigenito irrevocabilmente, fino alla morte in croce, ma lo risuscita a loro vantaggio, costituendolo loro «capo e salvatore» (At 5,31). Dopo aver reso Gesù solidale con noi fino alla morte, il Padre lo ricolma della sua compiacenza, lo glorifica con la risurrezione e lo costituisce principio di rigenerazione per tutti gli uomini con la potenza dello Spirito Santo: «È stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25).

Nell’evento globale della morte e risurrezione di Cristo si attua il mistero della redenzione, in quanto viene preparato e «reso perfetto» (Eb 5,9) per il genere umano il Salvatore, incarnazione dell’amore misericordioso e potente del Padre. «Colui che è più forte di ogni cosa al mondo, è apparso immensamente debole... Egli si è abbassato per gli uomini facendosi uomo e noi siamo saliti su un uomo abbassatosi fino a terra. Egli si è rialzato e noi siamo stati elevati».

**[251]** Dopo l’evento pasquale, attraverso il ministero della Chiesa, in virtù dello Spirito di Cristo, la salvezza raggiunge i singoli uomini. Così la vita nuova «viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione... Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro» (2Cor 5,18-20).

I credenti, accogliendo la redenzione, diventano anche operatori della salvezza degli altri. Seguendo Cristo, sostenuti dalla sua grazia, abbracciano la croce, muoiono al proprio egoismo, ricevono la forza nuova dell’amore e la introducono nel tessuto sociale della famiglia umana.

**[252]** Dio Padre ha mandato il suo Figlio tra gli uomini, lo ha lasciato in balia della loro violenza, lo ha reso solidale con i peccatori fino alla morte in croce, lo ha risuscitato come loro Salvatore: «Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Gesù Cristo, condividendo l'amore del Padre per noi peccatori, si è consegnato nelle nostre mani, si è donato senza riserve fino alla morte, ha portato il peso dei nostri peccati; quindi è risuscitato per comunicarci lo Spirito Santo e renderci giusti. Così ha manifestato l'amore misericordioso del Padre, lo ha glorificato.

Lo Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, ha animato l'esistenza umana di Gesù, in modo che fosse un continuo dono di sé agli uomini, fino al vertice supremo della morte in croce e della risurrezione.

Gli uomini, nella misura in cui sono peccatori, sono solidali con chi ha condannato e ucciso Gesù; ma possono convertirsi e diventare giusti, perché l'amore di Dio e di Cristo è più forte di ogni peccato.

## DAL MAGISTERO DEL PAPA

### *Dall'omelia del Santo Padre Benedetto XVI, 15 aprile 2006*

Quando Gesù per la prima volta aveva parlato ai discepoli della croce e della risurrezione, essi, scendendo dal monte della Trasfigurazione, si domandavano che cosa volesse dire "risuscitare dai morti" (Mc 9, 10). A Pasqua ci rallegriamo perché Cristo non è rimasto nel sepolcro, il suo corpo non ha visto la corruzione; appartiene al mondo dei viventi, non a quello dei morti; ci rallegriamo perché Egli è – come proclamiamo nel rito del Cero pasquale – l'Alfa e al contempo l'Omega, esiste quindi non soltanto ieri, ma oggi e per l'eternità (cfr Ebr 13, 8). Ma in qualche modo la risurrezione è collocata talmente al di fuori del nostro orizzonte, così al di fuori di tutte le nostre esperienze che, ritornando in noi stessi, ci troviamo a proseguire la disputa dei discepoli: In che cosa consiste propriamente il "risuscitare"? Che cosa significa per noi? Per il mondo e la storia nel loro insieme? Un teologo tedesco disse una volta con ironia che il miracolo di un cadavere rianimato – se questo era davvero avvenuto, cosa che lui però non credeva – sarebbe in fin dei conti irrilevante perché, appunto, non riguarderebbe noi. In effetti, se soltanto un qualcuno una volta fosse stato rianimato, e null'altro, in che modo questo dovrebbe riguardare noi? Ma la risurrezione di Cristo, appunto, è di più, è una cosa diversa. Essa è – se possiamo una volta usare il linguaggio della teoria dell'evoluzione – la più grande "mutazione", il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova, che nella lunga storia della vita e dei suoi sviluppi mai si sia avuta: un salto in un ordine completamente nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la storia.

La disputa, avviata con i discepoli, comprenderebbe quindi le seguenti domande: Che cosa lì è successo? Che cosa significa questo per noi, per il mondo nel suo insieme e per me personalmente? Innanzitutto: che cosa è successo? Gesù non è più nel sepolcro. È in una vita tutta nuova. Ma come è potuto avvenire questo? Quali forze vi hanno operato? È decisivo che quest'uomo Gesù non fosse solo, non fosse un Io chiuso in se stesso. Egli era una cosa sola con il Dio vivente, unito a Lui talmente da formare con Lui un'unica persona. Egli si trovava, per così dire, in un abbraccio con Colui che è la vita stessa, un abbraccio non solo emotivo, ma che comprendeva e penetrava il suo essere. La sua propria vita non era sua propria soltanto, era una comunione esistenziale con Dio e un essere inserito in Dio, e per questo non poteva essergli tolta realmente. Per amore, Egli poté lasciarsi uccidere,

ma proprio così rompe la definitività della morte, perché in Lui era presente la definitività della vita. Egli era una cosa sola con la vita indistruttibile, in modo che questa attraverso la morte sbocciò nuovamente. Esprimiamo la stessa cosa ancora una volta partendo da un altro lato. La sua morte fu un atto di amore. Nell'Ultima Cena Egli anticipò la morte e la trasformò nel dono di sé. La sua comunione esistenziale con Dio era concretamente una comunione esistenziale con l'amore di Dio, e questo amore è la vera potenza contro la morte, è più forte della morte. La risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del "muori e divieni". Essa inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo.

È chiaro che questo avvenimento non è un qualche miracolo del passato il cui accadimento potrebbe essere per noi in fondo indifferente. È un salto di qualità nella storia dell'"evoluzione" e della vita in genere verso una nuova vita futura, verso un mondo nuovo che, partendo da Cristo, già penetra continuamente in questo nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. Ma come avviene questo? Come può questo avvenimento arrivare effettivamente a me e attrarre la mia vita verso di sé e verso l'alto? La risposta, in un primo momento forse sorprendente ma del tutto reale, è: tale avvenimento viene a me mediante la fede e il Battesimo. Per questo il Battesimo fa parte della Veglia pasquale, come sottolinea anche in questa celebrazione il conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ad alcuni adulti provenienti da diversi Paesi. Il Battesimo significa proprio questo, che non è in questione un evento passato, ma che un salto di qualità della storia universale viene a me afferrandomi per attrarmi. Il Battesimo è una cosa ben diversa da un atto di socializzazione ecclesiale, da un rito un po' fuori moda e complicato per accogliere le persone nella Chiesa. È anche più di una semplice lavanda, di una specie di purificazione e abbellimento dell'anima. È realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una nuova vita.

Come possiamo comprenderlo? Penso che ciò che avviene nel Battesimo si chiarisca per noi più facilmente, se guardiamo alla parte finale della piccola autobiografia spirituale, che san Paolo ci ha donato nella sua *Lettera ai Galati*. Essa si conclude con le parole che contengono anche il nucleo di questa biografia: "*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*" (*Gal 2, 20*). Vivo, ma non sono più io. L'io stesso, la essenziale identità dell'uomo – di quest'uomo, Paolo – è stata cambiata. Egli esiste ancora e non esiste più. Ha attraversato un "non" e si trova continuamente in questo "non": *Io, ma "non" più io*. Paolo con queste parole non descrive una qualche esperienza mistica, che forse poteva essergli stata donata e che, semmai, potrebbe interessare noi dal punto di vista storico. No, questa frase è l'espressione di ciò che è avvenuto nel Battesimo. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande. Allora il mio io c'è di nuovo, ma appunto trasformato, dissodato, aperto mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Paolo ci spiega la stessa cosa ancora una volta sotto un altro aspetto quando, nel terzo capitolo della *Lettera ai Galati*, parla della "promessa" dicendo che essa è stata data al singolare – a uno solo: a Cristo. Egli solo porta in sé tutta la "promessa". Ma che cosa succede allora con noi? Voi siete diventati uno in Cristo, risponde Paolo (*Gal 3, 28*). Non una cosa sola, ma uno, un unico, un unico soggetto nuovo. Questa liberazione del nostro io dal suo isolamento, questo trovarsi in un nuovo

soggetto è un trovarsi nella vastità di Dio e un essere trascinati in una vita che è uscita già ora dal contesto del "muori e divieni". La grande esplosione della risurrezione ci ha afferrati nel Battesimo per attrarci. Così siamo associati ad una nuova dimensione della vita nella quale, in mezzo alle tribolazioni del nostro tempo, siamo già in qualche modo introdotti. Vivere la propria vita come un continuo entrare in questo spazio aperto: è questo il significato dell'essere battezzato, dell'essere cristiano. È questa la gioia della Veglia pasquale. La risurrezione non è passata, la risurrezione ci ha raggiunti ed afferrati. Ad essa, cioè al Signore risorto, ci aggrappiamo e sappiamo che Lui ci tiene saldamente anche quando le nostre mani si indeboliscono. Ci aggrappiamo alla sua mano, e così teniamo le mani anche gli uni degli altri, diventiamo un unico soggetto, non soltanto una cosa sola. *Io, ma non più io*: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo. *Io, ma non più io*: se viviamo in questo modo, trasformiamo il mondo. È la formula di contrasto con tutte le ideologie della violenza e il programma che s'opponesse alla corruzione ed all'aspirazione al potere e al possesso.

"*Io vivo e voi vivrete*", dice Gesù nel *Vangelo di Giovanni* (14, 19) ai suoi discepoli, cioè a noi. Noi vivremo mediante la comunione esistenziale con Lui, mediante l'essere inseriti in Lui che è la vita stessa. La vita eterna, l'immortalità beata non l'abbiamo da noi stessi e non l'abbiamo in noi stessi, ma invece mediante una relazione – mediante la comunione esistenziale con Colui che è la Verità e l'Amore e quindi è eterno, è Dio stesso. La semplice indistruttibilità dell'anima da sola non potrebbe dare un senso a una vita eterna, non potrebbe renderla una vita vera. La vita ci viene dall'essere amati da Colui che è la Vita; ci viene dal vivere-con e dall'amare-con Lui. *Io, ma non più io*: è questa la via della croce, la via che "incrocia" un'esistenza rinchiusa solamente nell'io, aprendo proprio così la strada alla gioia vera e duratura.

## IL CONCILIO VATICANO II

### *Sacrosanctum Concilium, n.5*

Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), «dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, «medico di carne e di spirito», mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell'unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Per questo motivo in Cristo «avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino». Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale «morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita». Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa.

## LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

### *Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo*

Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, «al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen» (Gal 1, 5 ecc.). Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida. (...)

Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone. Egli è colui che percosse l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto. Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza. Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato. Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

## LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

### *Dalla Lettera pastorale “Cristo, nostra speranza”, 2013-2014*

4. La mia e nostra speranza è riposta in un Uomo, che si chiama Gesù. Egli è il Figlio di Dio Padre; è quindi Dio stesso che ci è venuto incontro. A lui credo e in lui spero perché con l'amore del suo Cuore, squarciato dalla lancia, ha vinto il male e la morte per diventare il mio rifugio sicuro contro ogni male. Dal suo Amore, a cui mi affido, nulla potrà strapparmi

8. Non ho altri amori di cui fidarmi e in cui sperare più di quello umano e divino di Gesù che sulla croce e nella risurrezione ha sconfitto per sempre satana e la sua opera di morte.

## DAGLI SCRITTI DI SANTA TERESA DI LISIEUX

«Una domenica, guardando una fotografia di Nostro Signore in croce, fui colpita dal sangue che cadeva da una delle sue mani divine,<sup>6</sup> ne provai una grande sofferenza pensando che quel sangue cadeva a terra senza che alcuno s'affrettasse a raccogliarlo, e decisi di restare spiritualmente ai piedi della croce per ricevere la rugiada divina che ne scendeva, pensando di doverla poi versare sulle anime... Il grido di Gesù sulla croce pure risuonava costantemente nel mio cuore: “Ho sete!”. Quelle parole accendevano in me un ardore sconosciuto e molto vivo... Volevo dare da bere al mio Amato e mi sentivo io stessa divorare dalla sete delle anime...».

# ANNUNCIARE

## LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

### *Dal vangelo secondo Marco (11, 1-11)*

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito". Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: "Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?". Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:

**Osanna!**

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore!**

**Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!**

**Osanna nel più alto dei cieli!**

**Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio.**

### *Dal vangelo secondo Luca (23, 20-49)*

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa

e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Allora cominceranno a dire ai monti:

**Cadete su di noi!**

**e ai colli:**

**Copriteci!**

**Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".**

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

### *Dal Vangelo secondo Matteo (28, 1-10)*

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

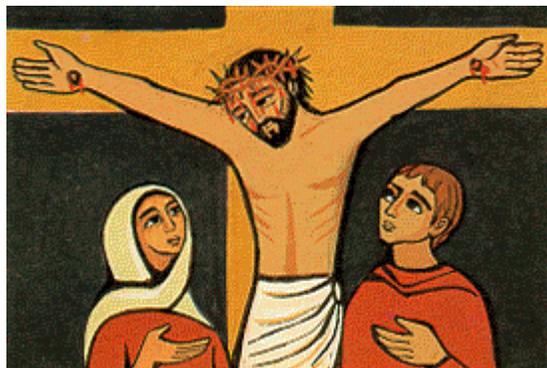
*Da «IO SONO CON VOI», pp. 75-76.82-83.85-86*

## Gesù entra a Gerusalemme

Nessuno ha mai parlato e agito come Gesù.  
La folla esclama: «Ha fatto bene ogni cosa!».  
Ma alcuni rifiutano Gesù.  
C'è sempre chi non vuole capirlo  
o chi non lo vuole seguire.



Gesù è triste per tutto questo, ma non si scoraggia.  
Sa che Dio Padre è sempre con lui.  
Mentre sono in viaggio,  
Gesù dice ai suoi discepoli:  
«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme  
e io sarò consegnato nelle mani dei miei nemici:  
mi condanneranno a morte,  
mi flagelleranno e mi uccideranno.  
Ma dopo tre giorni risusciterò».  
I discepoli si meravigliano di queste parole  
e sono pieni di timore.



## Gesù muore in croce

I soldati conducono Gesù dentro il cortile del palazzo del governatore.

Lo rivestono con un manto rosso e gli mettono una corona di spine sul capo; gli sputano addosso e dicono:

«Salve, re dei giudei!».

Poi conducono Gesù fuori della città per crocifiggerlo.

Sono le nove del mattino quando lo inchiodano alla croce.

Con lui mettono in croce anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

Ai piedi della croce c'è Maria, sua madre.

Venuto mezzogiorno, si fa buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

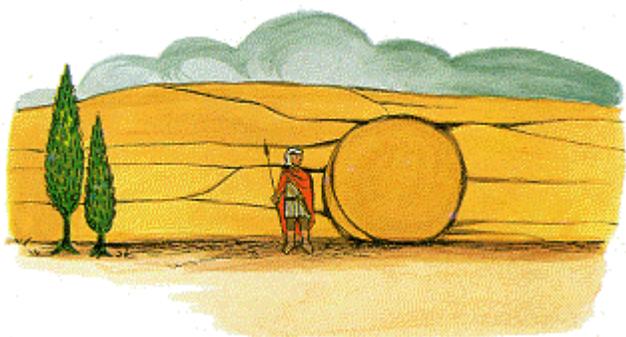
E Gesù, dando un forte grido, esclama:

«Padre, nelle tue mani consegno la mia vita!».

Detto questo, Gesù china la testa e muore.

Il centurione, vedendolo spirare così, dice:

«Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».



## Gesù è deposto nel sepolcro

Giuseppe d'Arimatea era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per paura dei giudei. Ora va coraggiosamente da Pilato e chiede il corpo del Signore. Poi compra un lenzuolo, cala Gesù dalla croce e lo avvolge nel lenzuolo. Lo depone in un sepolcro scavato nella roccia e fa rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.



## Gesù è risorto

Passato il sabato, alcune donne che seguivano Gesù si recano al sepolcro, al levare del sole. Dicono tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?».

Alzati gli occhi, vedono che il masso è già rotolato via; eppure era molto grande.  
Entrate nel sepolcro, vedono seduto sulla destra un giovane vestito di una veste bianca e hanno paura. Ma egli dice loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù di Nazareth, il crocifisso. È risorto: non è qui».

## Gesù appare agli apostoli e sale al cielo

Quella stessa sera gli apostoli sono tutti insieme, riuniti in casa. All'improvviso Gesù in persona appare loro e dice: «Pace a voi!». Gli apostoli, stupiti e spaventati, credono di vedere un fantasma. Ma Gesù dice: «Guardate le mie mani e i miei piedi; sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho. Avete qui qualcosa da mangiare?». Gli offrono del pesce arrostito; egli lo prende e lo mangia davanti a loro. Si intrattiene con loro, spiega le Scritture e dice: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno». Gesù appare molte altre volte ai suoi discepoli. Parla con loro e li esorta ad attendere il dono dello Spirito Santo.



# APPROFONDIRE

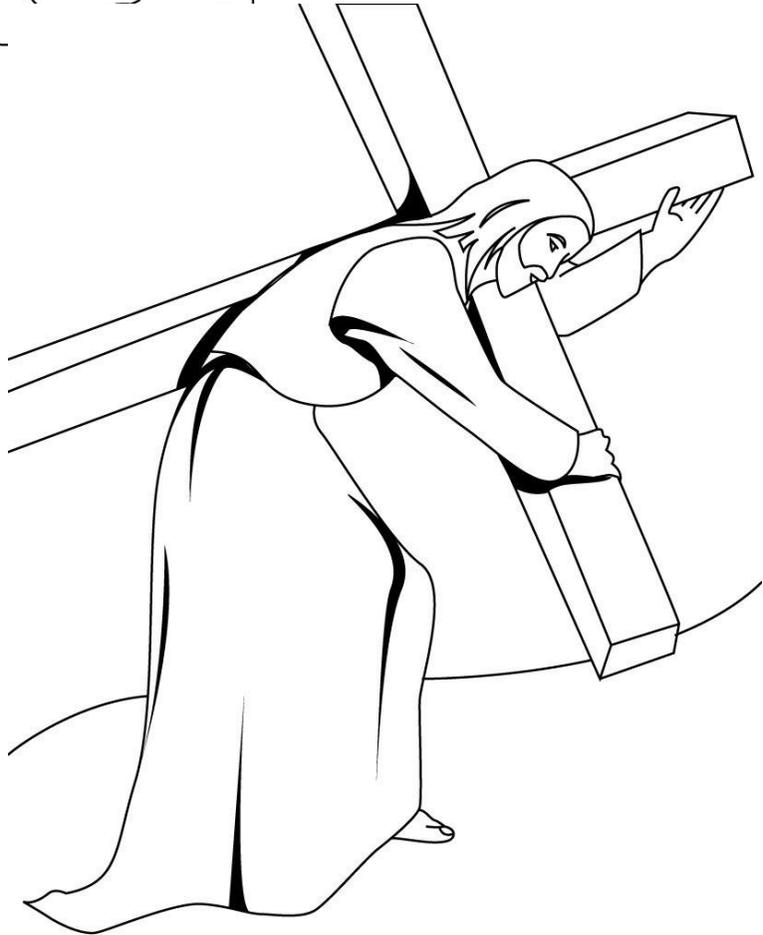
## STRUMENTI E TESTIMONIANZE

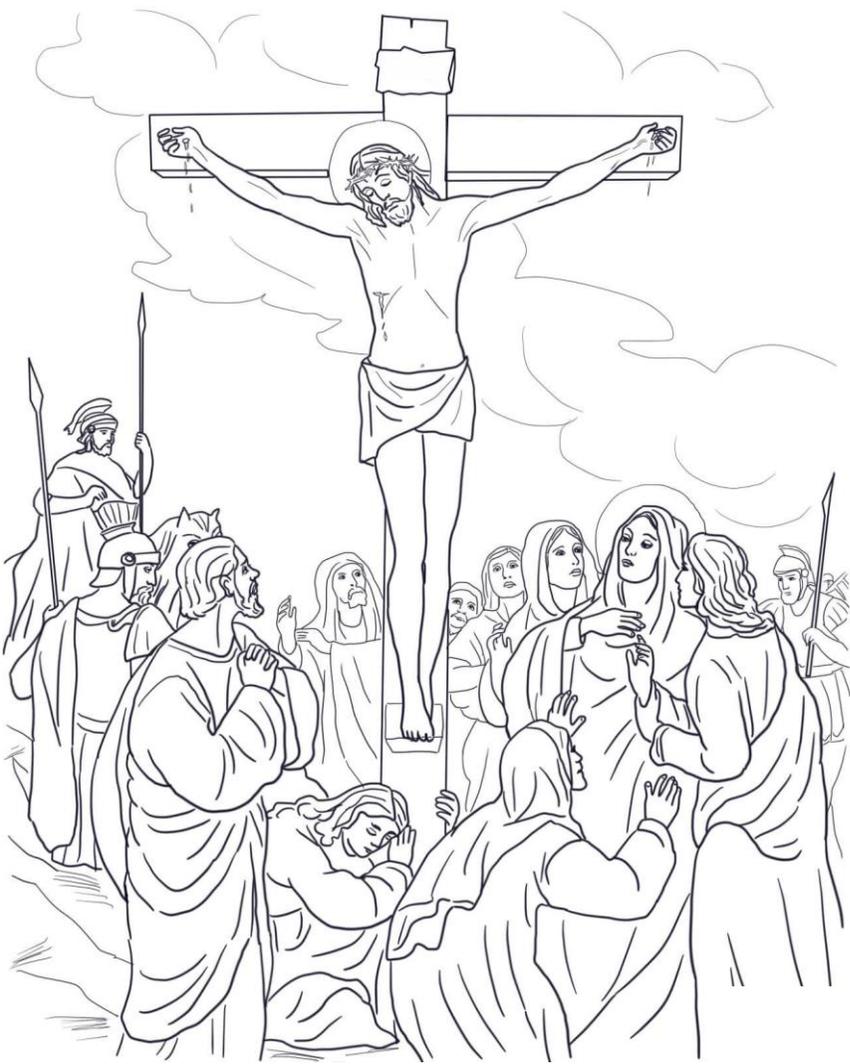
### ATTIVITÀ DI GRUPPO

#### *Una Passione tascabile*

Prepariamo una serie di immagini della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù da colorare (semplici ma non banali, dignitose: in internet si trovano tante cose scaricabili, ma alcune ridicolizzano Gesù e gli apostoli trasformandoli in pupazzetti indecorosi... Ricordatevi poi che, in tutta l'iconografia cristiana Gesù aveva i capelli lunghi...). Possiamo farne una stampa, confezionando un piccolo libretto, ad esempio in formato A5 o addirittura mezzo A5 (in pratica: quattro pagine sulla superficie di un A4). Colorando le immagini, i bambini se ne “appropriano”, fermandosi su ciascuna scena... e poi avranno un loro piccolo “Libretto della Settimana Santa”, che li aiuta a vivere in modo speciale quei giorni. Magari, sotto ogni immagine, può esserci la didascalia e una brevissima invocazione. Qualche esempio di immagine:









### *Il "Presepe" della Pasqua*

Può essere bello e può aiutare ad assimilare la memoria più importante della vita, quella del mistero pasquale di Gesù morto e risorto, realizzare con i bambini un "presepe", una rappresentazione materiale del percorso di Gesù dal suo ingresso trionfale a Gerusalemme, al cenacolo, al processo davanti a Caifa, alla carcerazione notturna, al processo di fronte a Pilato, alla flagellazione, alla Via Dolorosa, fino al Calvario, al santo Sepolcro, a un incontro di Gesù risorto (ad esempio con i due discepoli di Emmaus).

## RACCONTI

### *Il pezzo di legno*

*C'è un uomo che tiene appeso in salotto, nel posto d'onore, uno strano oggetto. Quando qualcuno gli chiede il perché di quella stranezza racconta: Il nonno, una volta mi accompagnò al parco. Era un gelido pomeriggio d'inverno. Il nonno mi seguiva e sorrideva, ma il suo cuore era malato, già molto malandato. Volli andare verso lo stagno. Era tutto ghiacciato, compatto! "Dovrebbe essere magnifico poter pattinare", urlai, "vorrei provare a rotolarmi e scivolare sul ghiaccio almeno una volta!". Il nonno era preoccupato. Nel momento in cui scesi sul ghiaccio, il nonno disse: "Stai attento, non farlo, è pericoloso...". Troppo tardi. Il ghiaccio non teneva e urlando caddi dentro. Tremando, il nonno spezzò un ramo e lo allungò verso di me. Mi attaccai e lui tirò con tutte le sue forze fino ad estrarri dall'acqua ghiacciata. Piangevo e tremavo. Mi fecero bene un bagno caldo e il letto, ma per il nonno questo avvenimento fu troppo faticoso, troppo emozionante: ebbe un attacco di cuore e fu salvato per miracolo. Due giorni dopo, quando mi ristabilii completamente, corsi allo stagno e ricuperai il pezzo di legno. È con quello che il nonno aveva salvato la mia vita rischiando di perdere la sua! Ora, fin tanto che vivrò, quel ramo starà appeso su quella parete come segno del suo amore per me!*

*Per questo motivo noi cristiani oggi ci inginocchiamo dinanzi a quel legno, cui si è appeso Gesù; per questo teniamo nelle nostre case un "pezzo di legno" a forma di croce...*

## ESPERIENZE DA VIVERE

### *Un incontro speciale*

Potremmo vivere un incontro visitando una realtà dove alcune persone si spendono con amore per servire e salvare altri. È una rappresentazione vivente e autentica della Pasqua di Cristo che continua dove regna l'amore.

## LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

### *Il lievito*

L'ha detto Gesù stesso: il Regno di Dio è come un po' di lievito che fa fermentare tutta la pasta. Nel processo biologico della fermentazione, il lievito scompare nella pasta, e sembra un pizzico di polvere di nessuna importanza, a confronto con la farina e le uova e quant'altro mettiamo nell'impasto... Eppure, quel lievito, consumandosi dentro la pasta, la trasforma tutta in una sostanza nuova, mentre gli ingredienti prima della lievitazione erano immangiabili. Il sacrificio di Gesù, che non solo si è fatto uomo come noi ma addirittura si è fatto obbediente fino alla morte di croce, è come la fermentazione innescata dal pizzico di lievito, che trasforma la sostanza di questo mondo.

Permettiamoci a quel lievito di mescolarsi con la nostra vita.

## NEI SANTI DIO CI PARLA

### *Francesco piange per la Passione di Gesù*

Una delle biografie di san Francesco d'Assisi racconta che “restandosene tutto solo e in pace, riempiva i boschi di gemiti, cospargeva la terra di lacrime, si percuoteva il petto... piangeva ad alta voce la passione del Signore, come se l'avesse davanti agli occhi”.

Un uomo, che si trovò nel bosco e vi incontrò il santo in lacrime, gli chiese perché piangesse così. “Perché hanno crocifisso il Signore”, rispose Francesco. “Oh, ma è accaduto molto tempo fa'...”, disse l'uomo.

“Per me è come se accadesse ora”, rispose il santo.

## IMPARIAMO UN CANTO

**Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,  
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo, sei salvezza del popol fedel,  
grondi sangue innocente sul Cristo, che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti tra braccia amorose di una Vergine Madre, o Gesù,  
Tu moristi tra braccia pietose di una croce che data Ti fu.

O Agnello Divino, immolato sull'altar della croce, pietà.  
Tu che togli del mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha.

## CINEMA PER CATECHISTI E GENITORI

*Gesù di Nazareth (Italia, UK, 1977)*

*Regia di Franco Zeffirelli*

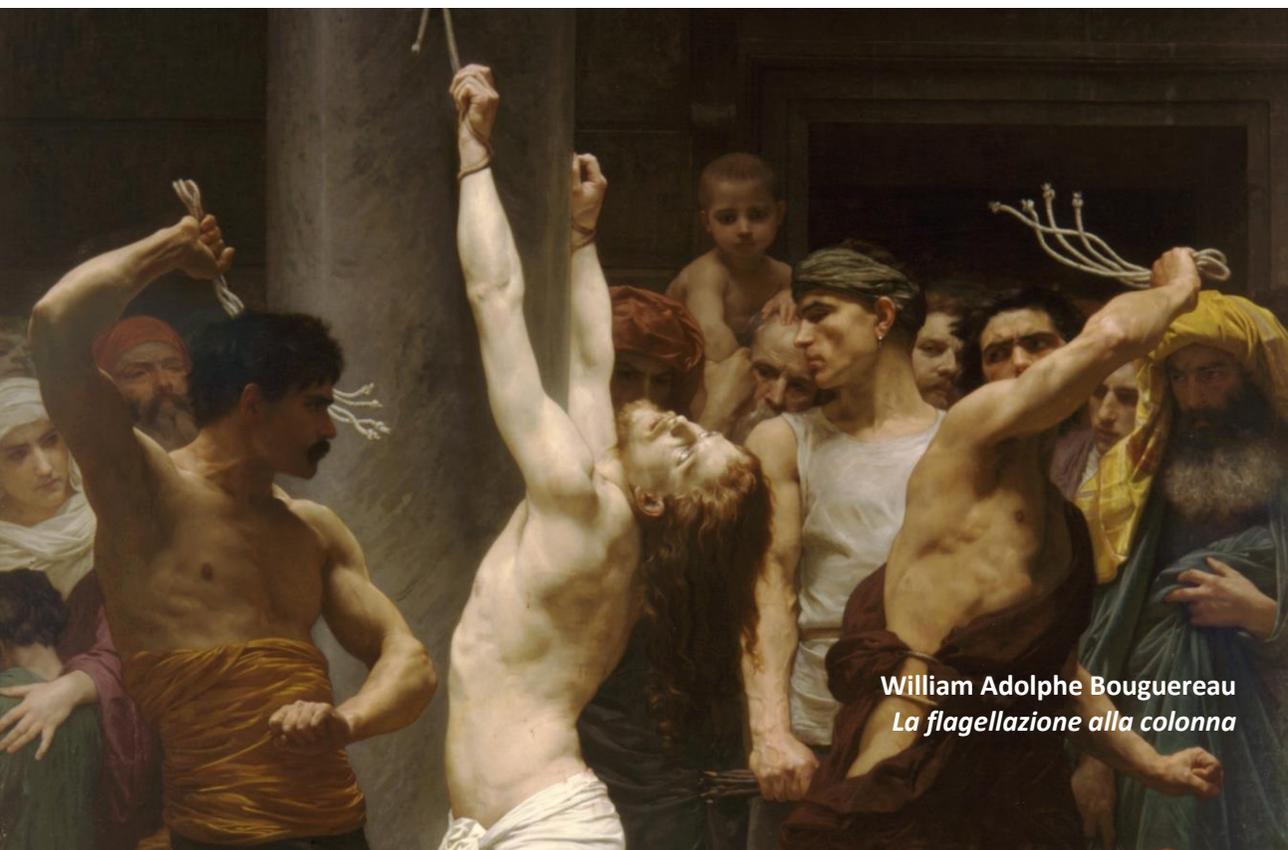
Il lungo sceneggiato televisivo di Zeffirelli è un classico del cinema religioso. L'episodio che racconta il percorso di Gesù dall'Ultima Cena alle apparizioni di Cristo risorto può aiutare a memorizzare ulteriormente il cuore della vicenda del Salvatore, anche se non sostituisce la lettura del Vangelo, che anche per i bambini resta indispensabile.

**LA VERITÀ RISPLENDE NELL'ARTE**  
Facciamo reagire i ragazzi a queste immagini



**Caravaggio**

*La cattura di Gesù nel Getsemani*



William Adolphe Bouguereau  
*La flagellazione alla colonna*



Anton van Dyck  
*L'incoronazione di spine*

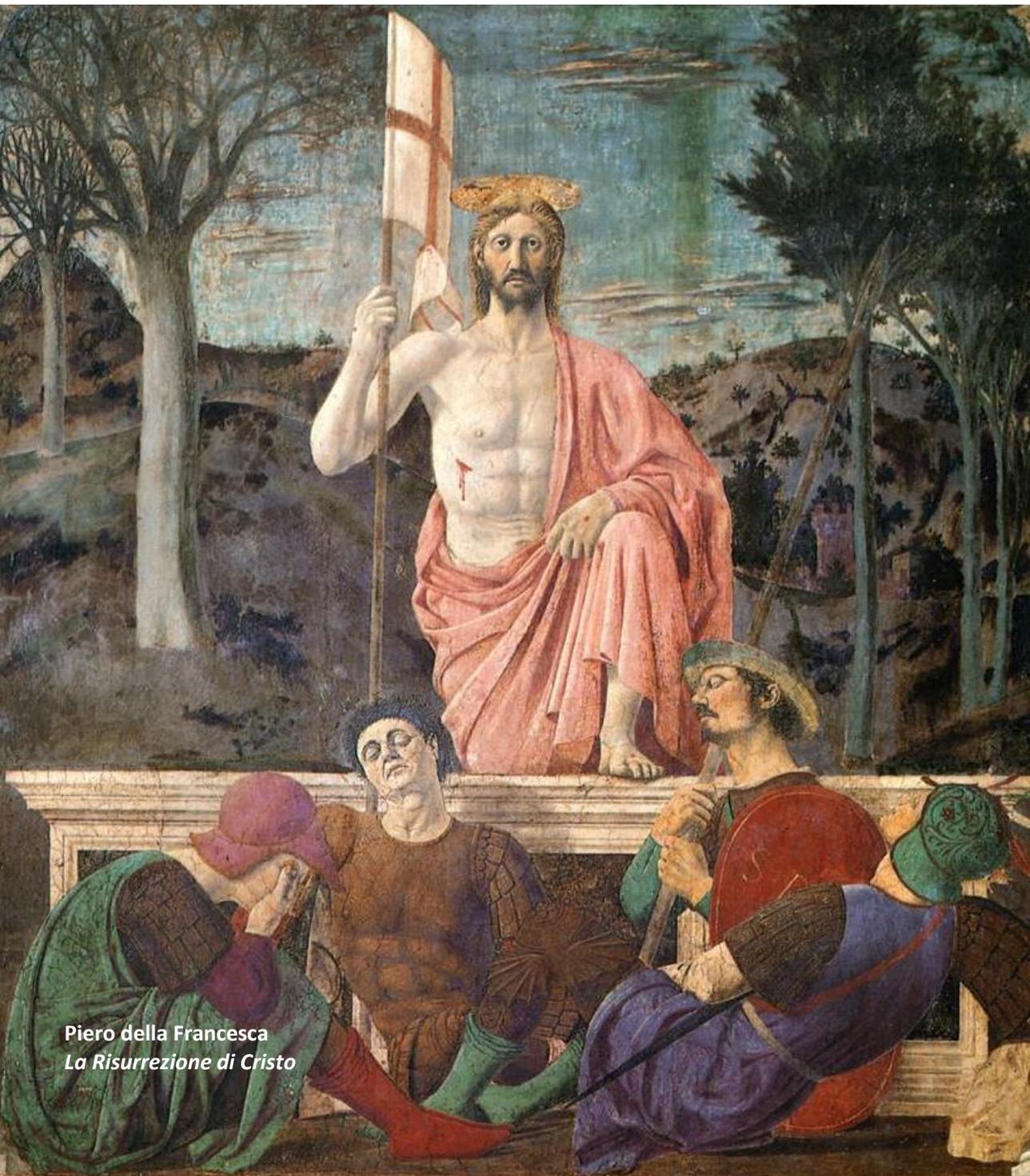
ישוע נוצרי מלך יהודה  
IHSOVS NAZOIVS BAVMEVS IOYMAION  
IESVS NAZARENVS REX IVDÆORVM



Diego Velazquez  
*Cristo crucifisso*



Carl Bloch  
*La deposizione nel sepolcro*



Piero della Francesca  
*La Risurrezione di Cristo*



William Adolphe Bouguereau  
*Le donne al sepolcro vuoto  
al mattino di Pasqua*

# ACCOGLIERE

## LA FEDE CONOSCE

**Nel tempo stabilito da tutta l'eternità  
Gesù salì a Gerusalemme per soffrire  
la sua Passione, morire in croce e risuscitare.**

**La Passione, morte, risurrezione di Gesù Cristo  
si chiama Mistero Pasquale: è il centro della nostra fede  
e lo riviviamo nel Triduo Santo.**

**Gesù è morto per noi, per dimostrarci l'immenso amore  
di Dio per gli uomini peccatori.  
Egli ha patito per salvarci dal peccato e dalla morte.**

**Dopo la sua morte, il corpo di Gesù è stato sepolto.  
Ma Lui è il Figlio di Dio: la sua Persona divina  
con la sua anima umana è andata ad incontrare  
le anime dei morti che attendevano il Salvatore  
per poter finalmente entrare nel Paradiso.**

**All'inizio del giorno di domenica,  
il terzo dopo quello della crocifissione,  
è avvenuta la Risurrezione di Gesù.**

**Nella tomba di Cristo sono rimasti solo  
la sindone, il sudario e le bende che avvolgevano il suo corpo.  
Il suo corpo, invece, è stato trasformato e riempito  
della vita e della gloria di Dio  
e ora non muore più.**

**Molti testimoni hanno visto, udito, toccato Gesù risorto.  
Da questi incontri hanno avuto la certezza  
che Egli è Dio e Signore dell'universo.**

**Per quaranta giorni Gesù risorto si è mostrato  
agli Apostoli e ad altri discepoli, riempiendoli di gioia.  
Poi è asceso al cielo, regna sul cosmo e sulla storia,  
rimane misteriosamente sulla terra  
e un giorno tornerà glorioso a giudicare tutta l'umanità.**

## LA FEDE CELEBRA

È giusto, in questo tempo, vivere con i bambini l'esperienza della Via Crucis, meglio ancora se quella del Venerdì Santo preparata con cura con piccoli gesti e segni adatti ai bambini per ciascuna stazione.

## LA FEDE PREGA

Verifichiamo con i bambini quanto bene fanno il segno di croce. Fatto con gesti corretti, con parole pensate, con cuore credente, quel segno è una vera preghiera e contiene la memoria dolcissima della salvezza.

Insegniamo ai bambini ad avere una speciale venerazione per il Crocifisso, anche per quello che hanno in casa.

Se non ne avessero uno, procuriamolo per loro o invitiamoli a procurarlo. Nei venerdì di Quaresima, e particolarmente in giorno di Venerdì santo, suggeriamo loro di onorare il Crocifisso, magari decorandolo con un fiore, o con qualche altro segno di speciale affetto e attenzione, anche spostandolo da luogo in cui normalmente si trova (come facciamo anche in chiesa).

## LA FEDE OPERA

Suggeriamo di assimilare la Passione di Cristo nei nostri comportamenti:

- quando qualcuno ci accusa ingiustamente, reagiamo con pazienza;
- quando qualcuno ci fa del male, rispondiamo con amore;
- quando dobbiamo portare un peso per fare del bene a qualcuno, facciamolo senza lamentarci;
- quando un gesto d'amore ci costa sacrificio, nel nostro cuore offriamo al Padre quel sacrificio;
- quando siamo in un momento di sofferenza, anche fisica, rivolgiamoci a Gesù dicendogli che vogliamo vivere quel dolore insieme con Lui crocifisso.

# UN INCONTRO CON I GENITORI

---

## **Preghiera iniziale**

*Dal Salmo 118*

Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti  
e la seguirò sino alla fine.  
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge  
e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in esso è la mia gioia.  
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti  
e non verso la sete del guadagno.

Distogli i miei occhi dalle cose vane,  
fammi vivere sulla tua via.  
Con il tuo servo sii fedele alla parola  
che hai data, perché ti si tema.

Allontana l'insulto che mi sgomenta,  
poiché i tuoi giudizi sono buoni.  
Ecco, desidero i tuoi comandamenti;  
per la tua giustizia fammi vivere.

Venga a me, Signore, la tua grazia,  
la tua salvezza secondo la tua promessa;  
Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,  
perché confido nei tuoi giudizi.

Custodirò la tua legge per sempre,  
nei secoli, in eterno.  
Sarò sicuro nel mio cammino,  
perché ho ricercato i tuoi voleri.

Gloria al Padre...

## **Domande di partenza**

***Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ha dato per me la sua vita.  
Che effetto mi fa pensare e sapere questo fatto?***

***Per arrivare al bene supremo e per amare fino in fondo  
c'è proprio bisogno di passare per la croce?***

***Non ci sono forse situazioni in cui un po' di croce si può  
accettare, ma dobbiamo anche vivere la nostra vita?***

## **La Parola**

*Dal vangelo secondo Luca (23,20-49)*

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Allora cominceranno a dire ai monti:

*Cadete su di noi!*

e ai colli:

*Copriteci!*

Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

## **Momento di silenzio**

### **Materiali per riflettere**

*Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure questo testo:*

*Dall'omelia del Santo Padre Benedetto XVI nella Via Crucis del 2008*

Fratelli e sorelle, i nostri sguardi spesso distratti da dispersivi ed effimeri interessi terreni, oggi volgiamoli verso Cristo; fermiamoci a contemplare la sua Croce. La Croce è sorgente di vita immortale, è scuola di giustizia e di pace, è patrimonio universale di perdono e di misericordia; è prova permanente di un amore oblato e infinito che ha spinto Dio a farsi uomo vulnerabile come noi sino a morire crocifisso. Le sue braccia inchiodate si aprono per ciascun essere umano e ci invitano ad accostarci a Lui certi che ci accoglie e ci stringe in un abbraccio di infinita tenerezza: "Quando sarò elevato da terra – aveva detto – attirerò tutti a me" (Gv 12, 32).

Attraverso il cammino doloroso della croce gli uomini di ogni epoca, riconciliati e redenti dal sangue di Cristo, sono diventati amici di Dio, figli del Padre celeste. "Amico!", così Gesù chiama Giuda e gli rivolge l'ultimo drammatico appello alla conversione; amico chiama ognuno di noi perché è amico vero di tutti. Purtroppo non sempre gli uomini riescono a percepire la profondità di quest'amore sconfinato che Iddio nutre per le sue creature. Per Lui non c'è differenza di razza e cultura. Gesù Cristo è morto per affrancare l'intera umanità dalla ignoranza di Dio, dal cerchio di odio e vendetta, dalla schiavitù del peccato. La Croce ci rende fratelli.

Ci domandiamo: ma che abbiamo fatto di questo dono? Che abbiamo fatto della rivelazione del volto di Dio in Cristo, della rivelazione dell'amore di Dio che vince l'odio? Tanti, anche nella nostra epoca, non conoscono Dio e non possono trovarlo nel Cristo crocifisso; tanti sono alla ricerca di un amore e di una libertà che escluda Dio; tanti credono di non aver bisogno di Dio. Cari amici, dopo aver vissuto insieme la passione di Gesù, lasciamo questa sera che il suo sacrificio sulla Croce ci interpellì; permettiamo a Lui di porre in crisi le nostre umane certezze; apriamogli il cuore: Gesù è la Verità che ci rende liberi di amare. Non temiamo! Morendo il Signore ha salvato i peccatori, cioè tutti noi. Scrive l'apostolo Pietro: Gesù "portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti" (1Pt 2, 24).

Questa è la verità del Venerdì Santo: sulla croce il Redentore ci ha restituito la dignità che ci appartiene, ci ha resi figli adottivi di Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza. Restiamo dunque in adorazione davanti alla Croce. O Cristo, Re crocifisso, donaci la vera conoscenza di Te, la gioia a cui aneliamo, l'amore che colmi il nostro cuore assetato d'infinito. Così Ti preghiamo questa sera, Gesù, Figlio di Dio, morto per noi in Croce e risorto il terzo giorno. Amen!

### **Preghiera conclusiva**

*Signore Gesù,  
dammi la forza di seguire con coraggio  
la strada del bene.  
Che lo Spirito Santo mi aiuti  
ad essere unito a Te e a seguire Te,  
perché Tu sei la via che conduce al Padre,  
sei la mia vita, la mia salvezza.  
Con la tua Passione, con la tua morte in Croce  
mi ha salvato con amore.  
Che io non sciupi il tuo immenso dono.  
Ti adoro, Signore Gesù.*

### **Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli**

Prepariamoci insieme a vivere nella liturgia i momenti grandiosi del Triduo santo, accompagnandoli anche in casa da qualche segno visibile di speciale adorazione e affetto per Gesù, ad esempio onorando il Crocifisso.